

ABBONAMENTI

ANNO L. 3,00
Semestrale 1,50
Trimestrale 0,75
Estere e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 (Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteoliveto, 84

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si
cevano esclusivamente presso i nostr
Ufficio (ramo pubblicità) Largo dei
Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, a
seguenti prezzi per spazio di linea di
colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 -
8° pagina (dopo la firma del gerente)
L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la
parola (minimum cent. 70).

Pagamento anticipato

Propaganda

PRIMO MAGGIO
Questa mattina alle 10 nell'atrio di S. Lorenzo pubblico comizio
parlerà ARTURO LABRIOLA

1° Maggio

Tra le rinnovate speranze e le vecchie
delusioni torna un altro primo Maggio ad
attestare la rivoluzione che si fa.
Come quello di ieri, il primo Maggio di
oggi non celebra una vittoria o è festa che
consacri il conseguimento di uno scopo.
Oggi come ieri il primo Maggio raffigura
la separazione fra il mondo borghese e il
mondo operaio, che prepara il suo comple-
to trionfo. Il significato che sta al fondo
di questa manifestazione non ha cangiato
per variare d'estrinseche circostanze. Il primo
Maggio vuol dire, e sempre e ancora,
che la società del lavoro e dell'eguaglianza,
la città degli uomini liberi associati
per il lavoro e per la cultura, sta fuori
del segno delle vecchie leggi e dei vecchi
costumi e che l'ora del suo meriggio batterà
con l'ora del tramonto della società servile.
Demagogone si affaccia sul carro delle
ore verso l'Empireo, ove siede sicuro da
ogni vana profezia sul suo trono di serenità
l'Olimpico. Quando il carro delle ore
si arresterà innanzi al soglio, il mostro
indefinibile significherà a Giove l'irrevocabile
sentenza e lo trarrà seco via per gli
ignoti abissi del tempo verso il nulla e
l'inesistente. Ma solo allora un magnanimo
iddio libererà Prometeo dai suoi vincoli
di ferro e di pietra; perocchè la società
nuova non possa nascere se non quando
sia perita l'antica, e non prima e non vi-
vere con essa insieme!

NEL VICEREAME

Le leggende pigliano corpo
Quando le arti marziali del principe
egizio furono rivelate, e si narrò che il
vicere di Napoli era amico d'un blasonato
truffaldino, parve a qualcuno che le
leggende fossero pura maligna invenzione.
Oggi le leggende pigliano corpo ed ombra.
Triste ombra. Dopo i giudizi contro
l'egiziano, le conferme giunte dall'America:
dopo queste, il volontario protratto
esilio della viceregina dal talamo aragone-
nese: la viceregina che andrà adesso...
al Benadir; ora, la vendita all'asta
dei mobili del principe egiziano, l'amico
del vicere di sabauda.
Questa è la conclusione ironica dei
fatti: la meravigliosa villa di Posillipo,
teatro di medievali feste, di cui ogni
albero sa i sospiri del principe sabauda, di
cui ogni fonte ha rispecchiato gli occhi
accesi da proibite passioni delle damigelle,
la villa in cui sognò il vicere di
Napoli ed i baroni ballarono i loro balli
più fervorosi, è passata ormai nelle mani
borghesi dei creditori, e i mobili che la

abbeverano, fra giorni, per sentenza del
pretore di Chiaia, si venderanno all'asta,
sulla pubblica via, come quelli d'un qualun-
que proletario che non paga, e saran
preda degli speculatori di pubbliche vendite.
Il vicere, per far dispetto a chi narra-
va le leggende, ed anche per dar gioie
al suo cuore, raddoppiò le sue visite se-
rali all'amico truffaldino di Posillipo, e
ne agevolò le truffe, dandogli credito. Oggi
ch'egli è precipitato, lo abbandona. Troppo
tardi per salvare il proprio nome; troppo
preslo per non esser tacciato d'ingene-
rosità.
Ma l'ironia della cronaca sta nell'ulti-
mo episodio che pare un per finire. I
mobili della villa superba si vendono in
piazza ad istanza del cuoco di casa!
Un proletario, a feste finite, vende l'ulti-
mo avanzo del fasto principesco in cui
si compiacque il cugino del re d'Italia:
un proletario che avendo preparati in lun-
ghe notti g'ingotoli che solleticarono la
gola dei principi, dei baroni e delle cor-
tigiane è stato frodato del suo salario!
Ah la storia come si ripete! La signora
di Lamballe, e il parracchiere; il signor
Emanuele Filiberto di Savoia, ed il cuoco...
Sic transit gloria mundi!

Il Sogno di Bakunine

Sgombrata la vita omai d'inganni e d'ombra
più umana e battagliera ansa a la lotta;
stanchi del sogno, su la strada sgombra,
cerchiam la verità ch'arde e che scotta!...
Sentiam che inani furon le preghiere
senza la fede incontro a l'avvenire;
sentiam che è forse meglio di morire
senza compiere omai tutto il dovere.
Il dovere di sperdere le vane
illusioni, gli incubi da folli,
di scioglierci dagli ozi vacui e molli,
da le spemi di gioie oltremondane.
Tutta la vita è qui, dove si in alza
lo sguardo al cielo, e al suolo ci ripiomba,
dove l'ora precipita e ci incalza
verso il freddo sorriso de la tomba.
Un sogno sol ci infiammi la pupilla
e del bene universo sia l'ebbrezza,
breve è il sogno; ma viva è la scintilla
che al trionfo ideal l'anima accarezza.
E quando uniti a un palpito d'amore,
avràn tutti un sorriso ed un giaciglio,
quando la madre vergognar del figlio
più non dovrà, nè il padre del suo onore,
quando Natura, che gli affetti espande
senza misura, sarà sola iddia,
e l'umile sarà simile al grande,
e a la sedotta equal la vergin pia,
quando, innanzi al limpido orizzonte
ogni ceppo sarà tempio ed altare,
e niun uomo dovrà unger la fronte
d'un altr'uomo per farlo incoronare,
ogni piccola casa, ogni officina,
avrà un re del pensiero e del lavoro,
cui con ansia gelosa al suo tesoro
guarderà la gran turba femminile
allor prona la fronte a le grandezze
del creato, sentendoci una parte
dell'universo, ardirà l'ebbrezza
di dar figli al lavoro e allor all'arte!...

Primo Maggio decisivo

In questo primo maggio il generalissimo
del partito socialista italiano è il suo « bril-
lante » stato maggiore si presentano alle
falangi dei lavoratori e pronunciano una
solenne parola: Educazione!
Il caso è nuovissimo ed inaspettato, dirò
meglio imprevedibile per chi alza il capo
dal libro della dottrina marxista. Chi av-
rebbe mai pensato che sarebbe venuto un
giorno nel quale i lavoratori sarebbero appa-
rsi come maleducati ai deputati, ai giorn-
nalisti, ai grandi elettori ed ai grandissimi
candidati del partito ufficiale. I proletari
non fanno più per lor signori, e conviene
che si educino, che si correggano, che mutino
metodi e sistemi, che si dimostrino,
alla prova dei fatti, capaci di vivere da
persone per bene nella sempre migliore
società aperta ai destini della libertà laica
e democratica.
Il proletariato in Italia è così poco e così
male educato ancora che nessun segno è ap-
parso tale da mostrare, non dico un risenti-
mento, ma uno stato d'animo di tristezza e di
pena all'accusa ed al monito insieme dei
dirigenti ufficiali del socialismo. Eppure
si tratta di quelle improvvisi, apparente-
mente, manifestazioni di tattica mutata che
dicono, o dovrebbero dire, l'intenzione di
chi appunto la muta.
In questo primo di maggio, tanto per
mettere a frutto la buona giornata di ri-
poso fisico, è utile meditare l'ultimo e, forse,
definitivo passo della politica del partito
socialista. Il quale, fino a ieri, in modi
differenti, con formule più o meno corag-
giose, facendo appello a questo o a quel
criterio dottrinale o umanitario, integrava
la resistenza, l'atteggiamento della fronte
alta, il gesto ardito, la ginnastica della
personalità di classe di fronte al principio
di autorità impersonato nei soldati e nelle
guardie di polizia.
Il socialismo era venuto su in Italia, tra
un alternarsi di sanzioni sanguinose da
parte del governo e di vendette giudiziarie
contro le vittime delle operazioni poli-
ticesche, durante gli scioperi ed i comizi.
E per questo il socialismo scovava ai
liberali italiani: semplicemente perchè esso
comprometteva il buon nome del governo
che pure ci tiene a comparire come una
tutela pacifica delle opinioni e degli inter-
essi di ciascun cittadino. E per questo si
diceva: il socialismo è una cosa impossi-
bile perchè è voluto da gente irrequieta,
manesca, violenta, irrispettosa.
Ma adesso che il partito socialista vuole
ed insegna il rispetto, e tratta da maledu-
cati coloro i quali si abbandonano al
colpo di mattono o alla pretesa di forzare
un cordone, adesso il socialismo acquista
un grandioso diritto di cittadinanza in seno
alla democrazia liberale, e si prepara a di-
ventare ciò che di meglio, ciò che di più
utile si potesse inventare per il bene di
tutti; la parola della nazione, il sacerdozio
della buona educazione generale.
Il primo maggio dei lavoratori sarebbe
la ben triste giornata, quest'anno, se do-
vesse compiersi sotto la sterza pedagogica
degli educatori ufficiali. Sarebbe un primo
maggio di gente seduta sui banchi della
disciplina, mogia mogia, timida della sgrida-
ta. Sarebbe un primo maggio venerdì
santo di espiazione, non il di fervente di
coscienza emancipatrice. Sarebbe il primo
maggio caro ai candidati che vogliono l'ap-
poggio della stampa conservatrice e più
del governo.
Il gesto pedagogico del partito socialista
italiano è definitivo, e questo primo
maggio è una data morale di primissimo
ordine. Incomincia di qui la separazione
netta tra la massa passiva di quanti si
destinano ad essere dei bravi elettori so-
cialisti ed il proletariato vigile, ribelle, ir-
radiato di volontà rivoluzionaria. E que-
sto manda tranquillamente quell'altra a
farsi... educare dai candidati al parla-
mento borghese.

Dal nostro primo anno di vita...

1. Maggio 1899

Alla fosca reazione del maggio 98, spaz-
zante invano a colpi di moschetto e di
sentenze per l'Italia lavoratrice, era ne-
cessario che Napoli rispondesse degna-
mente. Riecheggiavano ancora le pubbliche
e solenni grazie che Bava-Beccaris aveva
avuto da Umberto di Savoia, « per avere
reso un gran servizio al Re, alla Patria
ed alla Civiltà », quando la « Propaganda »,
organo dei socialisti napoletani, iniziava
le sue pubblicazioni.

Primo Maggio 1908

Quanto cammino, quante illusioni quan-
tite, quante speranze realizzate, quanti
trionfi imprevisi, quante ineffabili tri-
stezze!
Dopo dieci anni di vita celebriamo un
altro Primo Maggio.
Ma oggi, il partito socialista è venuto
quasi dappertutto meno al suo compito, e
per tutta Italia è fuor di strada. E' stato
però ben sostituito da poderose organizza-
zioni operaie: da quei sindacati nei quali
si prepara la distruzione della società bor-
ghese e si elabora la struttura del nuovo
organismo sociale.

L. Conforti

Questa poesia inedita, l'ultima del compianto
amico, era stata dal poeta destinata al nostro
giornale. Essa vedrà la luce fra giorni nel fa-
scicolo Anima dulcis, vale, che i signori Ortesio
Cavallò, Raffaele Leonetti e Carlo Maria
Rocco stanno compilando in memoria di Lui.

Il manifesto della Sezione Socialista
proibito dalla Questura

Questo manifesto è stato vietato dalla Que-
stura di Napoli.
Lavoratori,
Questo Primo Maggio giunge preceduto an-
cora una volta da eccidi. Recentemente il secco
crepito delle fucilate fatte scaricare su voi
dal governo dei vostri padroni, echeggiò di
nuovo sulle vie di Roma, e più barbaramente.
E alle fucilate del governo, all'imputa-
dei suoi sgheffi, fa eco il coro insidioso dei
politizzanti, che vorrebbero trascinarvi alla
cordarda dedizione, che in altri tempi essi vo-
levano bandita da voi.
Dunque, opera di repressione barbara, di
insidie e tradimento congiura ai danni vo-
stri, mentre l'esercito spara sui lavoratori e
la gente clericale si organizza per rendere
sterile la vostra opera, per minare le vostre
lotte migliori soccorrendo la prepotenza ca-
pitalistica. Voi, però, che sapete respingere
la ferocia repressiva di altri governanti, sa-
prete farlo anche ora e più fortemente, sa-
prete spuntare le armi insidiose e sventare
i tradimenti della mala gente intrafolatasi
tra noi.
E' necessario, però, aumentare di lena e
rafforzare gli armamenti.
Sian dunque questi gli auspici del novello
1° Maggio. Voi astenetevi compatti dal lavoro.
Taccia per un giorno lo stridore delle mac-
chine e siano deerte le officine. E accorrendo
al nostro appello significate che saranno vane
le insidie, le repressioni ed il tradimento; di-
mostrate la vostra potenza, affermando no-
vamente anche la fede che vi guida.
Intervenite al Comizio, che si terrà venerdì,
alle ore 10, nel cortile S. Lorenzo.
Oratori: A. Labriola, A. Lucci.
La Sezione Socialista.

Iniziativa travagliata: all'ostilità
preconcepita dell'ambiente — del primo
numero non furono vendute più di 30
copie — s'aggiunse subito il servile accani-
mento della regia procura che prima im-
pedì al giornale la qualifica « socialista »
e poi tentò mirarne l'esistenza con conti-
nui sequestri. E l'oscena gazzarra conti-
nuò per un pezzo per sostare un poco e
pigliare novella lena sotto il ministero
democratico-zanardelliano del terzo regno
dell'Italia.

Quando' ecco sopraggiunsero le elezioni
amministrative. S'ingaggiò la lotta; un
vero trionfo! Tremila coscienze si affer-
marono solennemente sulla lista repubbli-
cana socialista. La « Propaganda » respirò:
il ghiaccio era rotto: essa non era più sola.
Onde, quando nel Parlamento una legge
applicata per decreto reale minacciava la
fine delle ultime libertà italiane il nostro
giornale violò consapevolmente questo de-
creto-legge, provocando da magistrati ser-
rivi una consapevole violazione dello Sta-
tuto: il responso della Cassazione impedì
il resto. Quindi l'inizio della vigorosa lotta
contro il domicilio coatto, che si largo eco
suscitò nel paese, quindi la ricostituzione
della sezione socialista napoletana, quindi
infine il primo saluto delle armi alla ca-
morra.
Il saluto ebbe risposta: il bersaglio mag-
giore di battaglia Agnello Alberto Casale
si sentì colpito. Di qui comincia il periodo
veramente eccezionale della « Propaganda »:
i barattieri e i corruttori di palazzo
San Giacomo, del parlamento nazionale, i
politizzanti del partito socialista possono
farne fede. Sveglia ai dormienti e sprone
agli incerti, la « Propaganda » squillò e
squilla sonoramente nella morta gora na-
poletana: la lotta morale noi reputammo
non sconvenisse, quando costretta entro il
concetto di classe, alla nostra fisionomia
di partito. Il proletariato si scuote, s'inter-
essa, insorge.

In dieci anni, quanto cammino!
Viva la rivoluzione sociale.

ardarelli
cioppoli
ggia né-
co Pepe
Amicis
ecc.
ato
OSO
apoli
59 - 70.
RN
eri,
zza,
di porte
POLI
URC
artico di
vi, assistent
tà. — Dopo la
ne manifest
opoli decotti
una l'organa-
mercantili, di
dalla siffide
stoidi, Cofalea
er uso interi
5-26—Nap
illo spiale
GLIA unico
e riconsol
DEL RADIO,
guarisono
scantifop e
2,25.
ones. 33